

LE CIFRE IN TERMINI FINANZIARI ED ECONOMICO SOCIALI

di MAURIZIO MERLO

GIRO D'AFFARI:

Il giro d'affari del Cansiglio espresso in termini di prodotti venduti dalle diverse attività economiche consolidate e dell'ordine di 5-6 miliardi all'anno. Se vengono detratti i costi sostenuti il Risultato Operativo consolidato è sui 300 milioni.

■ AGRICOLTURA, ALLEVAMENTO E CASEIFICIO:

La produzione delle aziende agricole attuata su di una superficie di 300-400 ha - la piana del Cansiglio - si avvicina al miliardo di lire, prevalentemente latte, che viene poi valorizzato in loco grazie alla Latteria Sociale di Valmenera il cui giro d'affari è dell'ordine di 2 miliardi. L'occupazione totale è di una trentina di persone.

■ FORESTE, IMPRESE BOSCHIVE E SEGHERIE:

Le foreste si estendono su 5.000 ha e danno luogo ad entrate monetarie sui 700-800 milioni, in gran parte legname. I ricavi sono tuttavia largamente inferiori ai costi di gestione. Una parte rilevante del legname viene utilizzato e trasformato da imprese boschive e segherie situate particolarmente in Alpi, creando occupazione per alcune decine di forestali, boscaioli e addetti alle segherie.

■ TURISMO (SPORT E RICREAZIONE, SERVIZI AMBIENTALI E CULTURA):

Per quanto riguarda le entrate monetarie, le entrate lorde delle attività turistiche si possono stimare attorno ai 3 miliardi comprendendovi la ristorazione, gli alberghi, l'agriturismo, lo sci, il golf, il 'mountain biking', l'equitazione, etc. Sono coinvolte, in Cansiglio, direttamente o indirettamente varie decine di persone. Ancor più rilevanti gli effetti sull'economia turistica dell'Alpi con il quale il Cansiglio è largamente interdipendente.

Per quanto riguarda i servizi pubblici ambientali, ricreativi e culturali, il Cansiglio, con i suoi boschi ed i suoi prati, valori del puro ambiente naturale, uniti alle tradizioni della popolazione cimbriaca, produce importantissimi servizi percepiti pressochè a titolo gratuito da quanti visitano il Cansiglio - in certi anni anche 300-400.000 visite dovute alla posizione strategica rispetto alla pianura veneta. Con le moderne tecniche dell'estimo ambientale i benefici pubblici si possono calcolare attorno a 2 miliardi annui.

L'INTEGRAZIONE FRA BOSCHI, ALLEVAMENTO E TURISMO:

Differentemente da molte altre zone montane del Veneto in Cansiglio si registra una stretta integrazione, interdipendenza, fra boschi, allevamento e turismo. E' un fatto positivo da non trascurare che oramai si riscontra in poche aree della montagna veneta ad esempio Asiago pur esso, e non sembra un caso, Terra Cimbriaca.

I servizi ricreativo-ambientali, e quindi le visite ed il turismo, sono legati alle attività silvo-pastorali: vacche da latte,

legname ed altri prodotti secondari. Senza agricoltura e foreste, e la cultura che permette la loro sopravvivenza, il Consiglio sarebbe una cosa diversa dall'attuale realtà tanto apprezzata dai visitatori.

L'affermazione «viviamo in montagna ma non siamo più montanari» (M. Bortoluzzi-Sindaco di Tambre) può essere vera, ma in Consiglio lo è meno che altrove. Bisogna prendere atto che i tempi cambiano, e per fortuna cambiano in meglio. L'agriturismo e la valorizzazione dei prodotti locali sono una realtà, che può certamente essere migliorata ma che non è certamente all'anno zero. Inoltre l'elemento Cimbro, lungi dal rappresentare una questione, unifica, identifica e rafforza la cultura locale, riconosciuta a livello di museo etnografico e varie altre manifestazioni.

SOSTENIBILITÀ DELLE DIVERSE ATTIVITÀ:

■ ALLEVAMENTO E CASEIFICIO:

L'allevamento, grazie al formaggio di qualità, e al sostegno di prezzi dell'Unione Europea, riesce in qualche modo a coprire i costi di produzione. Esistono certamente problemi riguardo al caseificio, e agli investimenti di cui abbisogna. È stato detto «qualche lira in più bisogna investire» (G. Carollo Com. str. V. Agricoltura). Ovviamente tutte le parti interessate devono dimostrarsi disponibili, rifuggendo dalla tentazione di far pagare sempre «Pantalone».

■ FORESTE:

Diversa la situazione delle foreste cui principalmente si devono i servizi ricreativo-ambientali. È ben noto come i costi della gestione forestale finalizzata com'è alla ricreazione e alla conservazione delle risorse naturali debbano essere in parte coperti da sovvenzioni pubbliche - la Regione.

Si pone il problema di «far pagare» i visitatori e le attività turistico-ricreative legate al bosco, finora percepite gratuitamente - in realtà pagate da tutti i cittadini attraverso il sistema fiscale. Nell'attuale quadro istituzionale è improponibile un biglietto d'accesso: passeggiare nei boschi è pressoché un diritto umano. Ciò non toglie che si possano adottare nuove regole atte a garantire una certa copertura dei costi dei servizi ricreativo-ambientali: le attività sportive, la raccolta funghi, l'uso di edifici opportunamente attrezzati.

È stato osservato che chi frequenta il Consiglio non è gente facoltosa, ma si tratta per lo più di Veneti, che non sono poi così poveri.... Un qualche contributo sono disposti a pagarlo (vedasi dichiarazioni rilasciate durante le interviste) purché i pagamenti corrispondano a servizi, e ad una migliore esperienza turistico-sportiva e culturale. Esistono margini per fornire servizi a pagamento (dai parcheggi alle aree picnic) per quanti usufruiscono a vario titolo del Consiglio. I beni e servizi ambientali verrebbero in altre parole «arricchiti» da servizi aggiuntivi, per i quali è normale pagare. Non si toccherebbero diritti acquisiti ma si aggiungerebbero servizi in una logica di marketing e libera scelta del consumatore-visitatore.

L'introduzione di forme di mercato «ben regolate» servirebbe altresì a regolare l'utilizzazione dei boschi evitando quei fenomeni di congestione che sono tanto evidenti nei fine settimana estivi. Le sovvenzioni pubbliche dovrebbero pertanto rappresentare l'estrema *ratio* necessaria solo laddove esistano i cosiddetti

'valori d'esistenza' quali la biodiversità, la conservazione in senso lato per le generazioni future, etc che il mercato da solo non può salvaguardare.

I SOGGETTI PRIVATI:

■ IL RUOLO DELLE PICCOLE IMPRESE LOCALI:

La logica di mercato passa attraverso i privati, soprattutto del posto come è stato osservato, i soli capaci di creare redditi ed occupazione durevole tramite gestioni oculate, e che già oggi danno ampia prova di capacità imprenditoriali senza incidere sulla spesa pubblica, anzi contribuendo a ridurla.

■ IMMOBILI DEMANIALI E ATTIVITÀ PRIVATE:

I demani pubblici, regionali in particolare, dispongono di volumi edificati che ben si prestano ad ulteriori sviluppi turistico-educativi. Va tuttavia segnalato lo stato precario di molti edifici demaniali, agricoli, forestali e turistici, che pone il serio problema del loro recupero e riconversione, dal caseificio, agli alberghi e ristoranti, per non parlare delle installazioni militari abbandonate. I privati non possono ovviamente pretendere che il pubblico si addossi le spese senza adeguate remunerazioni che coprano almeno i costi. D'altra parte le imprese devono essere garantite del ritorno degli investimenti, in ogni caso tali da garantire la qualità del servizio turistico-educativo-sportivo. Il contenzioso è ampio va tuttavia risolto in tempi brevi, con immaginazione e disponibilità ad accettare compromessi.

■ NO ALLA DEREGULATION:

L'alternativa ad accordi pubblico-privati sugli immobili demaniali destinati ad attività turistiche-agricole è il degrado, l'abbandono od una *deregulation* che nessuno vuole. Il Consiglio appartiene al demanio pubblico che ne ha storicamente tutelato l'integrità -Repubblica di Venezia, Stato e C.F.S., Amministrazioni Regionali. Le negative conseguenze della proprietà privata nelle aree di corona, limitrofe al Consiglio vero e proprio, sono evidentissime: urbanizzazioni disordinate, frammentazione e abbandono dell'agricoltura, in sostanza impoverimento ambientale e paesaggistico.

LE ISTITUZIONI E I GESTORI PUBBLICI:

■ FRAMMENTAZIONE E PLURALISMO:

La frammentazione delle competenze introdotta dalle riforme regionali degli anni '70 ha indubbiamente creato grossi problemi. Il Consiglio da secoli veniva gestito in modo unitario. Ciò non toglie che oggi la pluralità di gestioni sia stata assorbita, ed anzi possa rappresentare per lo Stato, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità Montane un momento di sana concorrenza. Pluralismo e competizione possono quindi presentare aspetti positivi che non sono da trascurare.

■ LE RELAZIONI CON L'ALPAGO:

Altrettanto va detto per quanto riguarda i rapporti con gli Enti Locali: Comuni e Comunità Montane. Non vi sono dubbi, ad esempio, che il ruolo economico del Consiglio possa realizzarsi attraverso i collegamenti con le Comunità Montane ed i Comuni dell'Alpago. Esiste, nei fatti, una evidente complementarità: la presenza turistica in Alpago ha bisogno del Consiglio, come questo dei

servizi, e della ricettività, disponibili in Alpagò. Anche l'industria forestale è strettamente integrata, e potrebbe esserlo ancor meglio.

■ LE ESIGENZE DI CONCERTAZIONE:

L'integrazione fra pubblico e privato, fra i diversi operatori sia pubblici che privati, fra Cansiglio e territori limitrofi, Alpagò in particolare, è ben evidente nei comportamenti, nella collaborazione degli uomini e delle istituzioni. L'unificazione degli intenti, la gestione unitaria, o forse meglio una visione unitaria, è certamente importante, anzi essenziale, purchè passi attraverso il consenso, ad esempio, nel definire l'uso dei suoli, gli sviluppi turistici, le norme edilizie e paesaggistiche via via fino ad aspetti più marginali, ma non meno importanti, quali la gestione dei servizi per la popolazione locale e per i visitatori.

■ I PERICOLI CONNESSI A POSSIBILI CAMBIAMENTI ISTITUZIONALI:

Aziende Foreste, Regioni e Servizi Forestali, Stato e Corpo Forestale, Comuni e Comunità Montane, Province debbono necessariamente collaborare, e ciò innanzitutto nell'ambito delle esistenti Istituzioni. Ulteriori cambiamenti potrebbero risultare traumatici, e innestare nuove conflittualità, come avvenuto con le riforme degli anni 70.

UN PARCO INTERREGIONALE: REALTÀ DI FATTO.

Se si volesse/dovesse arrivare ad una riforma unitaria, l'unica via oggi praticabile e quella dell'istituzione di un parco interregionale. Va peraltro sottolineato come dal punto di vista gestionale tale scelta non potrebbe far altro che consacrare una realtà sancita un tempo dall'Azienda Statale Foreste Demaniali, quindi dalle Aziende regionali, unitamente al Corpo Forestale ed ai Servizi Forestali. Sarebbe certamente un salto di qualità che potrebbe servire a qualificare ulteriormente l'ambiente e le attività economiche dell'Alpagò e del Cansiglio, si badi bene non solo quelle legate al turismo: si attiverrebbero nuove iniziative ed investimenti.

■ LE INCOGNITE DEL POSSIBILE PARCO:

L'esperienza di altri parchi nazionali e regionali mette tuttavia in evidenza i molti rischi politico-amministrativi, le interferenze, le irragionevolezza, i contenziosi, la possibilità di fermare quello che si sta facendo, e quello che si potrebbe fare nell'ambito delle esistenti strutture istituzionali.

■ LE COSE DA FARE: GRADUALITÀ E CONCRETEZZA:

Nell'attesa una qualche forma di concertazione può senz'altro essere utile, importante e forse preferibile. Si potrebbero affrontare problemi specifici ed operativi, tenendo conto del ruolo di chi effettivamente gestisce il Cansiglio, la sua agricoltura e foreste, i diversi servizi turistico-ricreativi, e che poi deve rispondere alle centinaia di migliaia di persone che annualmente visitano il Cansiglio. Su questo approccio sembra esistere una larga convergenza che privilegia le iniziative pragmatiche, l'approccio graduale, più che i grandi disegni di cui il Cansiglio sembra non aver bisogno.

■ IL CANSIGLIO MONUMENTO NATURALE E CULTURA CIMBRA

Viabilità, parcheggi, conservazione/valorizzazione degli immobili demaniali, aree turistiche ricreative attrezzate, sentieristica, valorizzazione dei prodotti, informazione dei visitatori, congestione nei fine settimana estivi, desertificazione nelle

mezze stagioni, e così via rappresentano i principali problemi da affrontare, nessuno dei quali, come rilevato da più parti, richiede interventi di grande portata. Sembrano piuttosto prevalere le piccole cose, le micro attività.

LE PECULIARITÀ DEL CANSIGLIO FRA PUBBLICO E PRIVATO:

Le peculiarità del Cansiglio sono legate alla sua collocazione pubblica, al Demanio. Questo, da un lato, ha storicamente permesso la conservazione dell'ambiente, come e meglio di un Parco; dall'altro ha portato con se una certa carenza di fondi per investimenti e, quel è più grave, per la manutenzione straordinaria, specie in situazioni di precaria finanza pubblica. Da non trascurare sono le opportunità offerte dai fondi europei. La collocazione pubblica può al riguardo essere d'aiuto per avviare iniziative di sviluppo consentite dai Fondi Europei di Sviluppo Rurale come è ad esempio il caso dei nuovi progetti Leader 2. Il Cansiglio fa parte del G.A.L. (Gruppo Azione Locale) del basso Bellunese cui partecipano, fra altri, l'ex A.R.F., le Comunità Montane e le Associazioni Operatori (A.S.C.O.M., Unione Agricoltori, Industriali, Artigiani, Esercenti). Sono previsti vari interventi: Marketing e Marchio, Sentieristica, Via del Legno. E' una sfida che condizionerà i futuri sviluppi e che dovrà tener conto del dibattito in corso grazie al foro aperto dall'Azione.